

L'intramontabile fascino del classico

Al contrario: le ventate moderne, hanno contribuito a stimolare, ulteriormente, quel settore pur tradizionale che costituisce (non dimentichiamolo), la base di qualsiasi passo di danza... eseguito a qualsivoglia, ritmo musicale.

Anche alle nostre latitudini, la danza classica, non dà il minimo segno d'affaticamento e non presenta la benché minima ruga: si è rifatta leggermente il trucco, lasciando maggior spazio alla creatività individuale e soprattutto, alla spontaneità fantasiosa dei ballerini in erba. L'etichetta, quindi, non è più quella strettamente legata agli esercizi alla sbarra (ripetuti miriadi di volte) bensì, ha saputo seguire un'evoluzione che l'ha resa ancor più attraente. E ciò, malgrado la diretta (e non sottovalutabile) concorrenza di alternative sportive, scolastiche nonché, di tutta la vasta gamma dei passatempi cosiddetti «in voga», che spaziano dal motorino alla partita di hockey, dalla discoteca alle vetrine dei negozi, dai gelati ai walkie-talkie e via dicendo.

A conferma di quanto sopra, basta fare un breve giro d'orizzonte nelle varie scuole ticinesi di danza classica. Al di qua, e al di là del Ceneri, ve ne sono circa una decina: sembrano godere tutte di ottima salute, sia dal punto di vista delle iscrizioni, sia nell'ottica dell'interesse e della passione che questo tipo d'espressione ritmica riscontra.

In merito, **Bellinda Wick**, titolare della primissima scuola di danza classica, inaugurata in Ticino (con sede a Lugano) e sulla breccia dell'insegnamento da una ventina d'anni, precisa: «Passo dopo passo, senza brusche scosse ma costantemente in ascesa, il balletto classico ha assunto, entro i nostri pur limitati confini, un ruolo sempre più rilevante. Non si tratta di

Chi s'immagina tutù rosa e scarpette bianche, abbandonate in un angolo buio e polveroso del solaio, dovrà ricredersi! La danza moderna, in tutte le sue variazioni e le sue tentazioni, ha senz'altro assunto un ruolo di rilievo, ma non ha minimamente scalfito il fascino, intramontabile, del balletto classico.

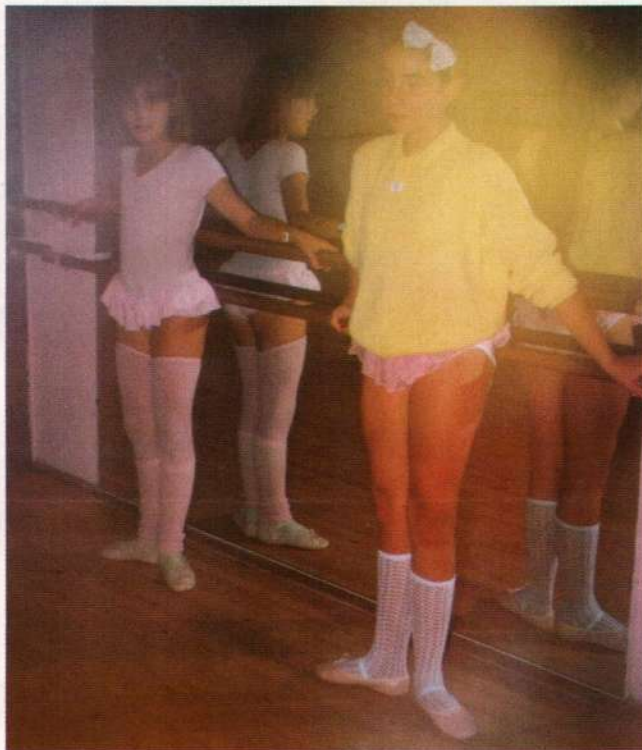


Foto: V. Salomon

una «moda passeggera» ma di un settore che vanta radici ben salde. L'interesse per la danza classica, in Ticino, c'è sempre stato (mancavano solo le scuole!), tutt'ora è molto vivo e penso che lo attenda un futuro altrettanto roseo.»

Tutù e scarpette a punta, costituiscono quindi, un'attrattiva: «Certamente. Un'attrattiva, comunque, che assolutamente non deve indurre in inganno o creare facili illusioni! Mi spiego: se da una parte, il balletto classico risulta un ottimo complemento allo sviluppo fisico e psichico di un adolescente (allunga la figura, sviluppa e rinforza i muscoli in modo armonioso e in giusta misura, conferisce un portamento più fine ed aggraziato, insegna a

muoversi ed agire con più sicurezza e non disdegna l'autodisciplina), sul rovescio della medaglia, troviamo purtroppo, una netta mancanza di sbocchi professionali. Diventare ballerine professioniste, richiede innanzitutto sacrifici enormi, sia nell'ambito dell'apprendimento che in quello professionale. Emergere, al giorno d'oggi, è difficilissimo: tutta la costanza, la buona volontà e la passione di questo mondo, non bastano... occorre molto talento! Ballerini, soprattutto, si nasce.» Il balletto classico, dunque, non ha risentito dell'influenza della danza moderna, in ogni sua variante: «Direi proprio di no. D'altronde, il balletto classico da sempre, rappresenta la base di

ogni altra danza. Inoltre, nel corso di questi ultimi anni, si è evoluto: non si è certo ancorato all'insegnamento rigido e intransigente, di una volta.»

Balletto classico, inteso quale svago, quale attività atta a migliorare e sviluppare le proprie caratteristiche fisiche e psichiche.

Implica certamente serietà d'apprendimento e costanza, ma nel contempo non tralascia il divertimento, la collaborazione, la volontà di stare e lavorare assieme. Prerogative, queste, che caratterizzano l'«identikit» di tutte le scuole di danza classica ticinesi, ma particolarmente accentuate, nel gruppo luganese delle «Matrioski» diretto dalla giovanissima **Indra Lovera**: «Premetto - afferma - di non poter presentare un curriculum professionistico. Ho sempre avuto la passione per la danza classica, che ho studiato fin da piccola. Nel frattempo, insegnavo già ad alcune mie amiche, un po' per gioco, un po' per il piacere di espandere e divulgare questo mio amore per il balletto. Ho continuato la specializzazione e nel contempo, aumentavano anche le amiche! A un certo punto ho capito che occorreva decidersi: o per una carriera professionale o per l'insegnamento. Attualmente, la mia scuola conta circa un centinaio di allieve, dai 6 anni in su: dalle più piccole alle più grandi... proprio come le tipiche bambole russe che si completano nelle varie grandezze. Ogni anno, presentiamo uno spettacolo il cui ricavato va in beneficenza e la cui preparazione richiede la partecipazione di tutte, indistintamente. Si balla, s'impara, ci divertiamo, giochiamo e raccogliamo, tutte assieme, i risultati del nostro lavoro.»

Daniela Sandrini